

cesi di Firenze, dove è registrato in un inventario del 1338. Al libro a stampa nella biblioteche del Friuli a fine XV secolo è dedicato l'articolo di Ugo Rozzo (pp. 191-227), che sottolinea come scarseggino studi analoghi per altre zone d'Italia: un'analisi del genere per la regione presa in esame è infatti resa possibile dal fondamentale volume di Cesare Scalon, *Produzione e fruizione del libro nel Basso Medioevo. Il Caso Friuli*, Padova 1995. Il contributo di Jean-Pierre Rothschild (pp. 229-61) è destinato a illustrare il campo poco arato delle biblioteche ebraiche nel Medioevo: lo studioso propone l'edizione, con traduzione e commento, dell'inventario di libri di Leone Sini († 1523). Agostino Paravicini Bagliani (pp. 263-75), riprendendo il suo fondamentale libro sui testamenti cardinalizi duecenteschi, offre una sintesi sulla tipologia delle biblioteche cardinalizie nel XIII secolo. Emilio Panella O.P. (pp. 277-300) studia il *Liber privilegiorum provincie Romane ordinis Predicatorum*, che tramanda a f. 6r una lista dei libri appartenente alla provincia romana dei Domenicani con relativi prestiti. Fulvio Pezzarossa (pp. 301-48) analizza l'inventario della biblioteca di Filippo Beroaldo, rinomato umanista bolognese. Giuseppe Lombardi (pp. 349-72) si concentra sugli inventari di biblioteche romane: questo saggio costituisce un'introduzione a un più ampio lavoro destinato a pubblicare interamente il materiale inventariato. Di grande impegno l'articolo di Simona Gavinelli (pp. 372-410) sugli inventari delle biblioteche cattedrali e monastiche del Piemonte: questo studio può costituire un utile complemento per la regione del Piemonte alla lista proposta da D. Nebbiai Dalla Guarda. Monica Pedralli (pp. 411-23) anticipa i risultati di una vasta ricerca sulle biblioteche a Milano nel XV secolo con l'analisi di numerosi inventari di privati e istituzioni religiose. Un veloce sguardo d'insieme sulle biblioteche e la fruizione dei libri nella Firenze del Quattrocento, abitata da intellettuali del calibro di Coluccio Salutati, Niccolò Niccoli fino a giungere al Poliziano, è dato da Giovanni Ciappelli (pp. 425-39). Giovanna Petti Balbi (pp. 441-54) dischiude le porte alla conoscenza delle biblioteche e dei manoscritti che circolarono in Liguria tra XIII e XV secolo, con la segnalazione di inventari o menzioni di libri

ancora celati negli atti notarili di Genova. Donatella Frioli (pp. 455-85) tratteggia vivacemente il mondo librario del Trentino e dell'Alto Adige nel Medioevo e nell'età dell'Umanesimo, rivelando un'attività culturale più animata di quanto si potrebbe pensare. Un colpo d'occhio d'insieme sui contenuti della biblioteca di Bonifacio VIII è proposto da Marie-Henriette Jullien de Pommerol (pp. 487-505). Infine Antonio Manfredi (pp. 507-17) presenta il *Convivium scientiarum*, curioso poema in terzine dantesche di Antonio de' Thomeis, scritto tra 1477 e 1478, che costituisce un'inconosciuta descrizione (e pure inventario) della Biblioteca Vaticana ai tempi di Sisto IV. Completano il volume gli indici dei nomi (pp. 519-50) e quello dei documenti d'archivio e dei manoscritti (pp. 551-60).

MARCO PETOLETTI

WALTER KOCH, MARIA GLASER, FRANZ-ALBRECHT BORN SCHLEGEL, *Literaturbericht zur mittelalterlichen und neuzeitlichen Epigraphik (1992-1997)*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 2000 (Monumenta Germaniae Historica, Hilfsmittel, 19). Un vol. di pp. 767.

Il volume, terzo di una serie inaugurata nel 1987, raccoglie criticamente la bibliografia sulle epigrafi medievali e moderne d'Europa, stampata tra 1992 e 1997. Come nei precedenti tomi, non si tratta di un elenco schematico di lavori sulle iscrizioni, ma ogni singolo studio è presentato nell'ambito di capitoli riservati a diverse tematiche di interesse epigrafico: non si tratta insomma di un nudo elenco. Il volume si articola in otto capitoli (Walter Koch, *Kongressakten, Handbücher, grössere Zusammenfassungen*, pp. 11-57; Id., *Nationale Editionsreihen*, pp. 58-104; M. Glaser - F.-A. Bornschlegel, *Weitere Editionen*, pp. 105-226; M. Glaser, *Epigraphische Arbeitsweise, Aufgaben und Projekte*, pp. 227-38; W. Koch, *Schriftkundliche Arbeiten*, pp. 239-83; F.-A. Bornschlegel, *Sprache, Formular, Metrik, 'mentalité'*, pp. 284-340; M. Glaser - F.-A. Bornschlegel, *Einzelne Denkmäler und Denkmalgruppen in historischer Auswertung*, pp. 341-489; M. Glaser, *Epigraphik und Kunstgeschichte, Kunstgewerbe sowie*

*Realienkunde - Restaurierungsfragen*, pp. 490-615). Ciascuno di essi affronta una particolare tematica: atti di congresso; raccolte personali di lavori — tra cui particolare rilievo è riservato ai volumi di due specialisti quali Robert FAVREAU, *Études d'épigraphie médiévale...*, Limoges 1995 (pp. 46-48) e Ottavio BANTI, *Scritti di storia, diplomatica ed epigrafia*, a c. di S.P.P. SCALFATI, Pisa 1995 (pp. 52-54); le grandi edizioni delle iscrizioni di Francia e di Germania, con attenzione agli altri minori *corpora* epigrafici nazionali; articoli estravaganti di interesse epigrafico distribuiti geograficamente (in particolare per l'Italia, pp. 187-206); analisi 'paleografica' delle iscrizioni; studio delle epigrafi dal punto di vista linguistico e letterario; iscrizioni e contesto artistico in cui si trovano e altro ancora. Così viene coperto ogni aspetto di quella complessa disciplina che è l'epigrafia medievale e moderna. Lo studio delle iscrizioni con la loro carica di «testimonianza multipla», come ebbe a formulare Augusto Campana in un suo saggio sulle epigrafi medievali incastonate sui muri del duomo di Modena (*La testimonianza delle iscrizioni, in Lanfranco e Wiligelmo. Il Duomo di Modena*, Modena 1984, 363-73: 363), riceve indubbiamente un grande giovamento dalla raccolta sistematica e analitica della bibliografia sul tema, spesso celata nei mille rivoli di pubblicazioni non sempre immediatamente accessibili. Naturalmente il volume non è tanto destinato alla lettura integrale, quanto alla consultazione; facilitano il reperimento degli articoli che possono interessare i tre indici, rispettivamente degli autori (pp. 617-40), quello particolarmente prezioso dei luoghi (pp. 641-704) e, infine, delle persone e cose notevoli (pp. 705-67).

MARCO PETOLETTI

*Le cronache medievali di Milano*, a cura di PAOLO CHIESA, Milano, Vita e Pensiero, 2001 (Pubbl. dell'Univ. Catt. S.C., Scienze Storiche, 73). Un vol. di pp. 202.

Il volume raccoglie i contributi di una giornata di studio promossa dalla Fondazione Stelline nell'ottobre 1998 a Milano. Paul Gerhard Schmidt, *'Colores rhetorici' nelle cronache cittadine*, pp. 3-10, presenta bre-

vemente il *Libellus de situ civitatis Mediolani*, il cui autore, rimasto nell'anonimato, non fu immune dalle seduzioni dell'«ornatus difficilis». Di quest'opera si auspica una traduzione in lingua italiana. Claudia Zey, *Una nuova edizione del 'Liber gestorum recentium' di Arnolfo di Milano: un progresso?*, pp. 11-37, sottolinea i meriti delle nuove edizioni critiche di Arnolfo, fondate su una solida analisi dell'intera tradizione manoscritta — l'una a cura della stessa Zey (MGH, *in usum scholarum*, LXVII, Hannover 1994), l'altra pubblicata con traduzione italiana da I. Scaravelli (Bologna 1996) — rispetto a quelle edite nei secoli passati. L'intervento di Paolo Chiesa, *Discussioni e proposte testuali sulla nuova edizione del 'De magnalibus Mediolani' di Bonvesin della Riva*, pp. 29-37, si configura come un utile complemento 'filologico' all'edizione curata dallo stesso Chiesa del *De magnalibus* (Milano 1997), con nuove proposte sulla traduzione e sul testo, tramandato da un unico manoscritto (Madrid, Biblioteca Nacional, 8828), in precario stato di conservazione. Di grande respiro il contributo di Paolo Tomea, *Cronache episcopali e cronache universali minori (sec. XIII-XIV)*, pp. 39-78: in particolare si dimostra che l'attribuzione a Goffredo da Bussero di una cronaca pubblicata con criteri arbitrari all'inizio del XIX secolo da Leonida Grazioli («Archivio Storico Lombardo», s. IV, 5, a. 33, 1906, 211-45) deve essere rifiutata e il breve scritto considerato anonimo fino a ulteriori agnizioni. Si affronta poi il tema di tre cronache episcopali tardo medievali, una del 1257 (inedita), l'altra del 1318 (è l'unica a essere pubblicata da Fedele Savio, in «Rivista di scienze storiche», 5/I, 1908, 385-97; 6/II, 1908, 3-11 e 85-118), la terza del 1339 (inedita). L'articolo di Massimiliano David, *La 'Cronica extravagans de antiquitatibus civitatis Mediolani' di Galvano Fiamma. Linee metodologiche per una nuova edizione critica*, pp. 89-100, presenta il progetto di un'edizione critica, che sarebbe benvenuta, della *Cronica extravagans* del frate domenicano Galvano Fiamma, le cui opere, pur così pesantemente giudicate da Francesco Novati, attendono ancora una vera sistemazione critica e sicure edizioni di riferimento. Allo storico milanese di inizio '500 Bernardino Corio, che scrisse in volgare una *Storia di*